

JEAN-BERTRAND PONTALIS

Un uomo scompare

Introduzione di Nelly Cappelli

Traduzione e postfazione di Massimiliano Sommantico

Collana **I Territori della Psiche**

diretta da DORIANO FASOLI

Board Scientifico: Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome, Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese, Cristiana Cimino, Rita Corsa, Antonio Di Ciaccia, Roberta Guarnieri, Lucio Russo, Marcello Turno



Alpes Italia srl - Via Gatteschi 23 - 00162 Roma
tel. 0639738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Édition Gallimard, Paris - *Un homme disparaît*, 1996.

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315, 2025

Jean-Bertrand Pontalis (1924-2013) è stato Membre didacticien dell'Associazione Psicoanalitica Francese (A.P.F.) e autore di numerosi saggi psicoanalitici e racconti. Ha diretto per venticinque anni la *Nouvelle revue de psychanalyse* e *Le temps de la réflexion*, rivista multidisciplinare. Direttore di due Collane per le Éditions Gallimard, è stato Autore, insieme a Jean Laplanche, del *Vocabulaire de la psychanalyse* (1967). Nel 2011, a Pontalis viene conferito il Grand Prix de l'Académie française per l'insieme delle opere.

Massimiliano Sommantico è Psicologo, Psicoanalista Membro Associato S.P.I. e I.P.A., Professore Associato di Psicologia dinamica all'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Nelly Cappelli è dottore in Filosofia e Psicologia, Psicoanalista Membro ordinario con Funzioni di Training della Società psicoanalitica italiana e I.P.A.

In copertina: FRANCO GARELLI (1909-1973) *Figura n. 35*, 1954, olio su tela, cm 80x65.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

*Per Laure, Guillaume e Jenny
e
in memoria di mio padre*

*Non sappiamo più chi sono quei passanti d'autunno
Ma tu sai chi sei? Ma tu sai da dove vieni?
Sei davvero tu? Qualcuno che sarebbe te?*

*Sei il ricordo di qualcun altro che fosti?
Sei sicuro di essere qui? E se non sei qui
chi è questo estraneo che parla con la tua voce?*

CLAUDE ROY

Introduzione

Disparaître, dal francese antico *disparoir*, che deriva dal latino “disparere”, significa sottrarsi alla vista, non essere più visibile, ma anche svanire, dissolversi, morire. È una parola in cui coesistono più significati, che mette alla prova il traduttore. Ma, proprio come il traduttore, anche lo psicoanalista impara, seduta dopo seduta, con ciascun analizzando, e con se stesso, che tutte le lingue sono straniere. Lo è persino la propria lingua – madre. Se poi, «rovesciamo il tappeto», e togliamo *dis* privativo, ecco rivelarsi: “parere”: dare alla luce, venire alla luce, mostrarsi.

Mi sono chiesta se, proprio in virtù di questa apparente antinomia, Pontalis abbia potuto dedicare questo libro sia ai propri figli, sia al padre morto.

Un uomo scomparire esce nel 1996. L'autore ci ha già abituati ai contrasti, alle alternanze, alle sovrapposizioni: ci abitano e talvolta vengono alla luce, dal profondo dell'anima.

Due anni prima, aveva posto termine alla *Nouvelle Revue de Psychanalyse*, considerando conclusa una traversata durata 25 anni. Il titolo dell'ultimo numero è “L'inachèvement”, *L'incompiutezza*.

Trovo, forte, un legame tra questo volume e *Perdere di vista*, che era uscito nel 1988. Il nesso è proprio la perdita, la scomparsa.

Sempre si perde qualcosa. La nostra memoria è piena di ciò che abbiamo perso. Siamo fatti di tutto ciò che crediamo di aver lasciato dietro di noi e che continua a dimorare in noi: non solo persone, animali che abbiamo amato, ma luoghi, paesaggi, odori, suoni che non ci sono più. Non è forse un caso che l'aria «Vi ravviso, o luoghi ameni [...] ma quei dì non trovo più» sia nella *Sonnambula*, opera in cui sogno, realtà, passato, presente, origini, si mescolano, ora sovrapponendosi, ora distinguendosi.

Leggere *Un uomo scompare* mi ha richiamato alla mente l'immagine della matita immersa in un bicchiere d'acqua che, per il fenomeno della rifrazione, appare spezzata. Quando, sulla scena c'è *Quello lì, dov'è Questo qui?* Chi è che scompare? Cos'è che scompare? Il protagonista, Julien Be-aune ha le stesse iniziali di Jean-Bertrand. La storia sembra a tratti ispirarsi al padre, ufficiale decorato dell'esercito, morto prematuramente, in pochi giorni, di peritonite; la madre, lei, è un'ombra. Vari personaggi si avvicendano: il compagno di scuola più caro, Samuel Friback, l'irriverente, il compagno «inseparabile» svanisce, non si sa più nulla di lui. In una riga si legge che è scomparso nei campi di sterminio, con tutta la sua famiglia. Un lato dell'umanità (?) maledetto, distruttore, che dovrebbe stare solo negli incubi può materializzarsi nella Storia e, allora, ecco, andare in fumo il ragazzo che recita, che irride, che scrive biglietti d'amore. Resta l'assenza, il ricordo conserva i resti. Il racconto è poi un incrociarsi, un intrecciarsi di figure femminili, di figli. Sono coloro che lo scrittore ha incontrato, amato, sognato, immaginato, persone che lo hanno lasciato o che ha lasciato, in un susseguirsi che somiglia così tanto alla vita, che non si vorrebbe mai pronunciare l'ultima parola.

Senza anticipare altro di questo lungo racconto, che crea *suspance*, posso dire che viviamo continue perdite e sparizioni. Talvolta le sminuiamo anche perché temiamo le separazioni: il fruttivendolo, all'angolo, ha chiuso e al rientro dalle nostre vacanze – semplicemente- non lo troviamo più. I lavori sui controviali sono terminati e, ora, il largo Corso su cui si affaccia la mia abitazione ha completamente cambiato aspetto. Temiamo le separazioni, sì; eppure, amiamo le differenze, che altro non sono che il frutto della capacità di distinguere, cioè di separare. Amiamo la psicoanalisi, che ha nel nome il proprio fine: quello di separare. Ci attraggono le sfumature, che grande piacere ci danno, e che movimento destano in noi. Eppure...

Ma anche un'altra cosa ci dice Pontalis; ci sono le occasioni mancate o non riconosciute, i sentimenti mai esplorati, i piaceri a cui non si ambisce, la soddisfazione che non può essere raggiunta né data: una sorta di "No" all'amore, alla relazione con l'altro, alla vita. Questo è diverso: è qualcosa

che non nutre, ma corrode, consuma, divora dall'interno. Freud la chiamò: pulsione di morte.

Questo scrittore che dona sogni, muove fantasticherie in chi lo legge, è spontaneo, sincero, spietato e al contempo gentile, lieve. Indaga la memoria, senza negare la necessità dell'oblio.

Dice che la parola in analisi e la scrittura sono correlate e trasformano la perdita in assenza, ossia in qualcosa di pensabile, su cui si può sognare e fantasticare.

Non è facile trovare tra gli psicoanalisti uno scrittore col talento di Pontalis. Tra i poeti che amo, ve n'è uno, che, forse Pontalis non ha letto – chissà-, che ha molto patito per le scomparse (incluso delle sue opere): è Dino Campana. Un breve racconto, straordinariamente consonante con *Un uomo scompare*, intitolato *L'incontro di Regolo*, si conclude così: «Voleva partire. Mai ci eravamo piegati a sacrificare alla mostruosa assurda ragione e ci lasciammo stringendoci semplicemente la mano: in quel breve gesto noi ci lasciammo, senza accorgercene ci lasciammo: così puri come iddii noi liberi liberamente ci abbandonammo all'irreparabile»¹.

NELLY CAPPELLI

¹ Dino Campana. *Canti orfici e altre poesie*. Torino, Einaudi, 2003, p.112